

di MARCO ROCCHI

Nella rivolta Garibaldi, Hugo, Blanc, Rochefort

Centocinquanta. L'anniversario della Comune di Parigi (18 marzo)

In poco più di due mesi, tra il 18 marzo e il 28 maggio 1871, si consuma la prima esperienza di rivoluzione socialista della storia. L'antefatto va ricercato nella Guerra franco-prussiana scoppiata nel luglio dell'anno precedente, dopo un lungo periodo di tensioni e provocazioni legate al problema alla disputa per la successione del trono spagnolo. Era un conflitto tra due popoli, quello francese e quello tedesco (non ancora unito, ma confederato sotto la guida prussiana), ma era anche una guerra tra due personalità di primo piano, l'imperatore Napoleone III e il cancelliere Otto von Bismarck. Sarà il conflitto più sanguinoso, nel secolo che corre tra le guerre napoleoniche e la prima guerra mondiale. Dopo una prima vittoriosa offensiva, la Francia era andata incontro a una sequenza di pesanti sconfitte, attribuibile tanto all'isolamento politico cui la aveva costretta Bismarck, quanto all'impreparazione militare e alla totale assenza di una strategia.

La battaglia di Sedan, una cocente sconfitta per i francesi, aveva visto l'imperatore Napoleone III, presente sul campo di battaglia, consegnarsi ai prussiani insieme a quasi centomila prigionieri. Era il 2 settembre 1870.

Dopo due giorni, la Francia aveva dichiarato decaduto il Secondo Impero e dato vita alla Terza Repubblica. Era stato un giorno strano, a Parigi, con la gente a festeggiare per le strade, assai più sensibile la caduta dell'impero che alla umiliante sconfitta militare. D'altra parte, nessuno tra coloro che festeggiavano credeva a una sconfitta definitiva, e il popolo reclamava una rivincita. Il generale Trochu, al contrario, posto a capo di un governo di difesa nazionale e delle forze armate, aveva a cuore l'eliminazione delle emergenti forze socialiste dal quadro politico nazionale, molto più della stessa difesa di Parigi, che riteneva un obiettivo militarmente irrealizzabile.

Sin dal primo giorno della Repubblica, allo scopo di incalzare un governo inetto e attendista, che pareva mirare solo ad una pace inevitabilmente umiliante, le forze socialiste e anarchiche si erano organizzati in club.

Louise Michel, una giovane anarchica, descrive delle persone "incontestabilmente devote alla rivoluzione, quasi votate anticipatamente alla morte".

Ben presto, mentre i prussiani, ormai dilaganti nel territorio francese, circondano la città, i club costituiscono un Comitato Centrale che di fatto occupa Parigi, mentre il governo tratta segretamente la resa.

Il 31 ottobre 1870, il Comitato Centrale decide di rovesciare il governo e di costituire una Comune rivoluzionaria. Vi era, nella scelta del nome, un chiaro riferimento alla Comune del

1789, quella che nel ricordo collettivo aveva salvato la Rivoluzione.

L'esperienza, tuttavia, termina nella serata dello stesso giorno, quando le forze governative intervengono in armi, con la promessa - poi rimangiata - dell'impunità per gli insorti. Mentre il governo firma la resa, la situazione a Parigi peggiora drasticamente. Narrano le cronache che, terminata la carne bovina, si iniziano a macellare i cavalli per passare poi ai gatti, ai cani e ai topi. A dicembre vengono macellati anche gli animali dello zoo di Parigi. Manca combustibile per l'illuminazione pubblica e per il riscaldamento. Ne segue anche una inevitabile crisi sanitaria, tanto per la situazione alimentare, quanto per i bombardamenti prussiani che continuano a devastare la città.

Gli ultimi tentativi di sortita decisi dal governo centrale, regolarmente conclusi con una

sconfitta, sembrano fatti apposta per decimare l'esercito francese e far accettare alla popolazione la prospettiva della resa, più che per liberare la capitale. Di lì a poco, firmata la pace, il governo decide di trasferirsi a Versailles assieme all'Assemblea Nazionale, mentre il Comitato Centrale degli insorti mantiene il controllo di Parigi e procede alle elezioni e alla costituzione di un esercito di "federati" (del quale chiedono a Giuseppe Garibaldi - che si trova tra i 43 deputati eletti da Parigi di cui 36 repubblicani e socialisti quali Victor Hugo, Louis Blanc Rochefort, Pyat, e Malon. ma che rifiuta, di assumere il comando).

Il 18 marzo 1871, dopo un tentativo di disarmare l'esercito dei federati da parte dell'esercito regolare francese, il Comitato Centrale decide di occupare i punti strategici della città e si iniziano a elevare le barricate. Frattanto, analoghe esperienze

di Comune vengono avviate anche in numerose altre città francesi: Lione, Marsiglia, Narbona, Limoges, Tolosa e Saint-Étienne. Sembra concretizzarsi la prospettiva di una nazione di città federate: era il progetto politico dei socialisti proudhoniani, che costituiscono una parte cospicua dei capi rivoluzionari. Ma l'élite della Comune comprende anche numerosi anarchici di diverse tendenze, i blanquisti, i neo-giacobini, una sparuta pattuglia di marxisti e qualche volontario garibaldino, tra cui Amilcare Cipriani e Menotti Garibaldi. Mentre Parigi è circondata, viene eletto un Consiglio della Comune che svolge il ruolo di assemblea legislativa. L'esecutivo viene invece affidato a dieci commissioni, ognuna corrispondente a un ministero. La Comune inizia subito a prendere i primi provvedimenti: l'impostazione punta nella direzione di una nazione laica (viene

abolito il concordato Napoleonico del 1801, vengono chiuse le scuole confessionali e aperti una decina di istituti scolastici pubblici, viene deliberata la confisca dei beni ecclesiastici, ma viene lasciata la libertà di culto), socialista (vengono deliberate la sospensione del pagamento dei debiti e l'assegnazione delle officine inattive a cooperative di operai) e libertaria (vengono sancite la libertà di stampa e il divieto di arresto arbitrario). "I comunardi sono uomini sfuggiti dall'inferno", dichiarerà Pio IX.

Davanti alla rivoluzione in atto, il governo versagliese di Thiers non trova di meglio che iniziare a giustiziare a freddo alcuni ostaggi federati, dando l'avvio a una serie di sanguinose rappresaglie.

Ma il destino della Comune sembra già segnato, con Parigi stretta tra l'esercito prussiano, che non ha ancora abbandonato i territori occupati, e l'esercito del governo versagliese.

Il 21 maggio l'esercito regolare penetra nella città, mentre nelle strade vengono elevate barricate. Una lunga fila di massoni sfila per la città, per piantare i labari delle logge sulle barricate e partecipare alla estrema difesa della Comune: d'altra parte la presenza massonica era consistente nell'élite rivoluzionaria e nel Consiglio della Comune, sia nella componente socialista che in quella anarchica: Auguste Blanqui, Benoît Malon, Charles Longuet, Elisée e Elie Reclus, Émile Eudes, Amilcare Cipriani, Menotti Garibaldi e Louise Michel, solo per citarne alcuni.

Prende così avvio quella che passa alla storia come la settimana sanguinosa, che si concluderà il 28 maggio col trionfo dei versagliesi, che lasceranno dietro di loro una scia di sangue che sarà letteralmente visibile per giorni nelle acque della Senna. Complessivamente, la vittoria versagliese sulle Comuni delle varie città francesi, costerà la vita, spesso con esecuzioni sommarie di donne, vecchi e bambini, a quasi quarantamila insorti, mentre altri diecimila saranno condannati alla deportazione, alla reclusione o all'esilio. Si stima che solo cinquemila comunardi riusciranno a fuggire, rifugiandosi per lo più in Belgio, in Svizzera e in Inghilterra, da dove continueranno a lavorare per la costituzione di un partito operaio francese, primo nucleo di un partito socialista, che vedrà la luce nell'ottobre del 1879.

La breve esperienza della Comune di Parigi rimarrà come un faro nei socialisti di tutta Europa. Nel venticinquennale, Andrea Costa scriverà: "Molte illusioni se ne andarono; molti disinganni inaridirono il cuore nostro; degli uomini e delle cose ci facemmo un concetto più chiaro e triste; comprendemmo, provammo, quanto lunga spinosa dolorosa sia la via della emancipazione umana; ma l'esequiale del 18 di Marzo del 1871 vive in noi perenne e ci riscalda e ci anima alle novissime battaglie dell'avvenire. Avanti!".



*L'antefatto è nella guerra franco-prussiana
scoppiata l'anno precedente*